

POPOLI E OMISSIONI

Lui. Nascono sempre più bambini nel mondo, per forza siamo quasi otto miliardi! Non sarebbe ora di fermarsi e procreare un po' di meno?

Lei. Aspetta. Non è affatto detto che l'aumento della popolazione dipenda dal fatto che nascono sempre più bambini.

Lui. Ah sì? E da che cosa dipende, allora?

Lei. Per esempio dal fatto che si muore sempre più tardi. I nostri bisnonni vivevano fino a sessant'anni, i nostri pronipoti camperanno fino a novanta.

Lui. E allora?

Lei. Mettila in questi termini (è sempre utile pensare a un caso limite). Se fossimo tutti immortali, e continuassero a nascere anche solo due bambini per ogni coppia di adulti, la popolazione aumenterebbe indefinitamente. Viceversa se il tasso di fertilità fosse molto più alto, ma solo un bambino su cento arrivasse all'età adulta, la popolazione diminuirebbe.

Lui. D'accordo: a parità di nascite, con l'aumento della longevità aumenta anche la popolazione.

Lei. Esatto.

Lui. Ma visto che la durata della vita aumenta, e non vogliamo diminuirla, la soluzione alla sovrappopolazione è proprio procreare di meno! Mi attivo immediatamente!

Lei. Come, scusa, in che senso «ti attivi»? Procreare di meno significa non fare qualcosa, non fare qualcosa.

Lui. La tua frase era stranamente ambigua, o forse ridondante.

Lei. Ci riprovo. Procreare di meno significa: non tanto fare qualcosa, quanto non fare qualcosa.

Lui. Adesso ho capito. Ma io voglio proprio fare questo: procreare di meno! E quindi voglio fare qualcosa. Devo sbrigarmi.

Lei. Mi preoccupi. Vuoi forse astenermi dal procreare? O prendere misure attive per il controllo delle nascite?

Lui. Non lo so, ma il problema è urgente, e bisogna agire rapidamente. Ne converrai anche tu, non si può lasciare che la terra diventi un luogo inabitabile.

Lei. Vedo che sei di fretta, ti lascio correre, vai pure a procreare di meno, fila!

Lui. D'accordo, scherzavo. Cercavo di dar forma a un paradosso pragmatico. Le omissioni sono o non sono azioni, a seconda della teoria filosofica che sostieni. Ma se sono azioni, sono comunque prive di alcune prerogative delle azioni. Un dribbling può essere laborioso e cesellato, una dichiarazione d'amore può essere fulminea. Ma le omissioni corrispondenti sono per così dire uniformemente grigie e silenziose. «Non dribblò l'avversario» significa che stava fermo a braccia conserte con aria sorniona, o almeno così è come me lo vedo.

Lei. Forse sì. Ma dire questo è non fare i conti con la tua pigrizia quando ti chiedo di aiutarmi a pulire le candele della motocicletta.

Lui. Perché, non ti aiuto?

Lei. Insomma. Fai finta di spolverare la marmitta, cerchi nella cassetta

un attrezzo che ho già a portata di mano, cincischi, traccheggi. Mi sembra che la tua omissione sia cesellatissima, quasi artistica.

Lui. Forse potrei scrivere un manuale: Come non fare qualsiasi cosa con eleganza.

Lei. Ecco, bravissimo. Ma affrettati a scriverlo, prima che ti sfugga l'ispirazione.

Lui. Aspetta un momento... dove ho messo la penna?

Roberto Casati e Achille C. Varzi

Il Sole 24 Ore, 7 agosto 2016